

Simoni, sulle tracce di un libro prezioso

L'autore di "La biblioteca perduta dell'alchimista" domani a Villa Braghieri di Castelsangiovanni

CASTELSANGIOVANNI - Nelle pagine de *Il mercante di libri maledetti*, opera d'esordio del trentasettenne Marcello Simoni, bibliotecario di Comacchio, vincitore del 60° Premio Bancarella, si ripercorreva il Cammino di Santiago de Compostela sulle tracce di un codice misterioso, tra le insidie disseminate da una temibile società segreta. Adesso, ne *La biblioteca perduta dell'alchimista*, appena pubblicato da Newton Compton, si ritrova il protagonista, Ignazio da Toledo, accanto al giovane Uberto e al nerboruto Willalme, ancora una volta alla ricerca di un prezioso manoscritto, ma dalla Spagna del 1218 l'azione si sposta nel 1227 nella Francia dei Catari.

L'incarico che re Ferdinando III ha affidato al mercante di reliquie, che a Toledo era riuscito a venire in contatto con i testi scientifici e filosofici della civiltà araba, è ufficialmente però quello di scovare il luogo in cui Bianca di Castiglia, implacabile avversaria degli eretici della Linguadoca, è tenuta prigioniera, dopo un rapimento dai contorni oscuri. Le competenze in campo esoterico maturate dal mercante di Toledo lasciano comunque presto intuire che la missione potrebbe essere in realtà un'altra. Con *La biblioteca perduta dell'alchimista*, che verrà presentato domani alle 17.30 nel Salone d'onore di Villa Braghieri a Castelsangiovanni dall'autore, intervistato da Angela Marinetti di Libertà (incontro organizzato da: assessorato alla cultura e libreria Puma con



Lo scrittore
Marcello Simoni

Unitre, Prologo e La città ideale), Simoni prosegue così a indagare nelle pieghe nascoste della storia, che tanto fascino esercitano su schiere di lettori. Arcani enigmi capaci, forse, di gettare una luce sulle verità ultime, di cambiare il caduco destino dell'uomo, di superare i limiti della materia.

Un secolo prima delle gesta di Guglielmo da Baskerville, il frate investigatore de *Il nome della rosa*, vediamo dunque l'irresistibile attrazione esercitata da scritti da celare rigorosamente ai non iniziati: il libro, scrigno del sapere, appare con tutta la sua rivoluzionaria capacità di influenzare i cuori e le menti, spingendo il pensiero al di là dei limiti imposti dalle autorità. "La curiosità esprime la libertà dell'intelletto" ribatte Ignazio al vescovo di Tolosa, convinto assertore dell'adagio: "Curiositas est scientia funesta". Simoni precisa di aver proposto una sua interpretazione al "Turba philosophorum", manoscritto al centro dell'intreccio, mentre la trama del thriller continua a oscillare tra verosimiglianza e verità storica, mischiando figure esistite e personaggi d'invenzione, descrizioni accurate di città medievali e luoghi di fantasia, quali il castello di Airagne e il béguinage di Santa Lucina, ispirato alle comunità di donne pie che non si costituivano come ordini religiosi riconosciuti dalla Chiesa, per cui spesso "le buone intenzioni lasciavano spazio a un'apertura mentale che poteva sconfinare nell'eresia".

Anna Anselmi

